

DIZIONARIO DI SOCIOLOGIA PER LA PERSONA

Scenari

a cura di

Roberta Ricucci, Alessandra Sannella



SOCIOLOGIA
PER
LA PERSONA

FrancoAngeli

OPEN  ACCESS



Il gruppo SPE – Sociologia per la persona – nasce nel 1995, raccogliendo studiosi che, a partire dall'impegno pionieristico di Achille Ardigò, condividono i valori del primato della persona e della sua libertà nella vita sociale. La presente collana raccoglie contributi che, in linea con tali valori, affrontano in maniera scientificamente rigorosa tematiche centrali per lo sviluppo sociale e per la crescita di una convivenza civile, libera, democratica, solidale, rispettosa delle diverse culture e capace di valorizzare i differenti ambiti associativi e comunitari. All'interno di questo quadro, la collana si pone come luogo di riferimento per le aree tematiche e disciplinari che afferiscono alla riflessione sociologica e si offre come strumento di valorizzazione della loro qualità scientifica.

Direzione: Vincenzo Cesareo

Comitato scientifico:

Salvatore Abbruzzese, Maurizio Ambrosini, Natale Ammaturo, Simona Andriani, Augusto Balloni, Sergio Belardinelli, Vaclav Belohradsky, Luigi Berzano, Elena Besozzi, Rita Bichi, Roberta Bisi, Andrea Bixio, Lucia Boccacin, Franco Bonazzi, Vincenzo Antonio Bova, Laura Bovone, Michele Cascavilla, Bernardo Cattarinussi, Costantino Cipolla, Roberto Cipriani, Michele Colasanto, Fausto Colombo, Ivo Colozzi, Consuelo Corradi, Salvatore Costantino, Federico D'Agostino, Lucio D'Alessandro, Marina D'Amato, Giovanni Delli Zotti, Roberto De Vita, Paola Di Nicola, Pierpaolo Donati, Antonio Fadda, Alberto Febbrajo, M. Caterina Federici, Fabio Ferrucci, Luigi Frudà, Gianpiero Gamaleri, Franco Garelli, Chiara Giaccardi, Mario Giacomarra, Guido Gili, Giovannella Greco, Renzo Gubert, Michele La Rosa, Antonio La Spina, Clemente Lanzetti, Silvio Lugnano, Mauro Magatti, Maria Luisa Maniscalco, Stefano Martelli, Antonietta Mazzette, Lella Mazzoli, Alfredo Mela, Rosanna Memoli, Alberto Merler, Everardo Minardi, Angela Mongelli, Giacomo Mulè, Massimo Negrotti, Mauro Palumbo, Carlo Pennisi, Valentino Petrucci, Giovanni Pieretti, Gloria Pirzio, Gabriele Pollini, Sebastiano Porcu, Monica Raiteri, Raffaele Rauty, Luisa Ribolzi, Giovanna Rossi, Giancarlo Rovati, Annamaria Rufino, Bruno Sanguanini, Giovanni Sarpellon, Ernesto Ugo Savona, Antonio Scaglia, Silvio Scanagatta, Riccardo Scartezzini, Domenico Secondulfo, Giovanni B. Sgritta, Raimondo Strassoldo, Alberto Tarozzi, Mariselda Tassarolo, Bernardo Valli, Angela Zanotti, Paolo Zurla.

Comitato di redazione:

Marco Caselli, Maria Teresa Consoli, Anna Cugno, Gennaro Iorio, Andrea Millefiorini, Massimiliano Monaci, Daniele Nigris, Andrea Vargiu, Angela Maria Zocchi

I volumi pubblicati sono sottoposti alla valutazione anonima di almeno due referee esperti.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

DIZIONARIO DI SOCIOLOGIA PER LA PERSONA

Scenari

a cura di

Roberta Ricucci, Alessandra Sannella



Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Prefazione , di <i>Stefano Tomelleri</i>	pag.	7
Parole per capire un Mondo in trasformazione , di <i>Roberta Ricucci e Alessandra Sannella</i>	»	11

Lemmi

Ambiente	»	17
Associazionismo	»	20
Azione collettiva	»	23
Benessere	»	26
Bionico	»	29
Coesione sociale	»	32
Complessità	»	35
Connessione	»	38
Controllo sociale	»	41
Cultura	»	44
Devianza e crimine	»	47
Digitale	»	50
Disuguaglianze	»	53
Economia	»	56
Ermeneutica	»	59
Famiglia	»	63
Futuro	»	66
Generazione	»	69
Genere	»	72
Gruppo	»	75
Identità	»	77
Inclusione	»	80
Intelligenza Artificiale (IA)	»	84
Interstizi	»	87
Istituzioni	»	89
Legami	»	92
Legittimazione	»	95
Metodologia	»	98

Mobilità	pag.	101
Moda	»	103
Movimenti sociali	»	106
Neoliberismo	»	109
Ontologia sociale		112
Politica	»	115
Politica sociale	»	118
Potere	»	121
Progettazione sociale	»	124
Qualità della vita	»	127
Radicalizzazione	»	130
Razzismo	»	133
Relazione	»	135
Riproduzione	»	138
Rito	»	140
Ruolo	»	143
Sacro	»	147
Secolarizzazione	»	150
Serendipity	»	153
Sicurezza	»	155
Simbolo	»	158
Sociologia del soggetto	»	160
Solidarietà	»	164
Sviluppo	»	166
Tempo	»	169
Territorio	»	172
Transizione sociale	»	175
Trasformazione	»	178
Turismo	»	180
Utopia	»	183
Valori	»	185
Vita quotidiana	»	187
Violenza di genere	»	191
Vulnerabilità	»	194

II. Costellazioni dal futuro

Agency	»	199
Antropocene	»	202
Cooperazione	»	205
Diaspora	»	208
Pluralismo culturale	»	211
Tavola dei contributori	»	213

Movimenti sociali

I movimenti sociali derivano dall'azione unitaria di più soggetti che perseguono in maniera volontaria un progetto comune e aderiscono agli stessi ideali e stili di vita. Tali persone condividono i medesimi tratti identitari e si organizzano per promuovere il (o resistere al) cambiamento sociale in alcuni settori della vita sociale o più generalmente nella società. L'unione sottesa ai movimenti sociali non è mai transitoria, né può essere talmente strutturata da poter essere considerata un'istituzione. I movimenti sociali sono però rilevanti per la loro grande diffusione nelle società occidentali, per l'implicito e importante nesso causale con il mutamento sociale e con le composite conseguenze sulle forme di vita quotidiana e istituzionali. I movimenti producono infatti cambiamento nella misura in cui propongono una nuova lettura della realtà circostante e questa viene, più o meno, gradualmente accolta (Daher 2012: 14-17). In quanto agenti di cambiamento sociale, originano da inquietudini ed ingiustizie sociali e le loro strategie si indirizzano verso l'ottenimento di risultati connessi ai loro scopi sociali (Taylor 2000: 221). Tali esiti non sono però sempre chiaramente identificabili e causalmente imputabili agli obiettivi e alle strategie dei movimenti stessi. Che il mutamento sociale caratterizzi l'impianto definitorio dei movimenti lo si evince sin dalla nota definizione di H. Blumer (1951), che li connota quali «imprese collettive con l'obiettivo di implementare un nuovo stile di vita», raffigurandoli come fautori di cambiamento sociale ed istituzionale. Anche l'espressione "Social Movement Society", utilizzata per la prima volta da S. Tarrow nel 1994, evidenzia un fortissimo nesso interpretativo che lega i movimenti sociali al mutamento delle strutture istituzionali, dei modelli valoriali e, più diffusamente, delle forme culturali della società. Se il nesso con il mutamento sociale è di primaria importanza, il movimento sociale si presenta tuttavia al ricercatore sociologico attraverso molteplici sfaccettature. L'ormai enorme letteratura sociologica rileva un numero cospicuo di questioni che ne definiscono tratti e contorni, delineando tale oggetto di studio come una forma di azione collettiva composita e complessa e osservandolo come *processo*, cioè un insieme di azioni collettive, anche diversificate per tipologia

e collocazione nel tempo e nello spazio, che ne definiscono la *forma* attraverso un agire prodotto dal *contenuto*, per utilizzare un lessico simmeliano. Il movimento sociale si presenta così come un fenomeno collettivo *intrinsecamente* dinamico che *estrinsecamente* produce dinamicità, cioè mutamento. Partecipazione e mobilitazione collettiva sono le fasi principali e originarie del *processo-movimento*. Le due fasi sono fortemente connesse: alla mobilitazione non può che essere sottesa una partecipazione collettiva, agita anche e soprattutto su basi individuali. Nel processo di partecipazione il soggetto è il principale decisore e propulsore dell'azione: ogni persona decide di partecipare alle mobilitazioni e alle proteste di un movimento sulla base di variabili individuali e strutturali, legate all'esperienza e alla situazione (Lofland 1996: 216). Uno dei principali motivi della partecipazione va senza dubbio ricercato nel radicamento dell'individuo in reti sociali che ne facilitano il reclutamento (della Porta, Diani 2006) e collocano il soggetto all'interno di un contesto sociale finalizzato in termini morali e ideali. Il ruolo della persona e delle sue reti associative risulta pertanto centrale all'interno del processo di mobilitazione e va rilevato come fondamentale sia nella genesi di un movimento sociale che nella implementazione delle sue strategie. I processi di partecipazione e di mobilitazione seguono però oggi percorsi diversi da quelli del passato. La comunicazione "mediata dal computer" ha mutato sia la struttura organizzativa che le forme di partecipazione al movimento, e dunque il suo processo di mobilitazione. Internet ha infatti un ruolo centrale nelle proteste e nelle manifestazioni dei movimenti, soprattutto se transnazionali (es. New global): mobilitazione, informazioni e organizzazione strategica sono proprio veicolate dalla Rete (Crick 2020). Spesso in letteratura il concetto di movimento sociale è presentato come strettamente collegato a quello di identità collettiva. La nota corrente teorica europea, detta dei "nuovi movimenti", della quale A. Touraine e A. Melucci sono stati i più noti esponenti, pone come centrale alla formazione di un movimento l'appartenenza dei suoi membri e la condivisione di un'identità collettiva che, al tempo stesso, sussiste perché esiste il movimento. Secondo tale prospettiva, l'identità collettiva si struttura attraverso la negoziazione di diverse componenti, all'interno di reti di relazioni e di solidarietà, ma soprattutto sulla base di atteggiamenti e credenze condivise, che vengono manifestate all'esterno attraverso forme di rivendicazione creative e svincolate da un potere centralizzato. I movimenti sociali così definiti sono spesso portatori di istanze non negoziabili (Melucci 1984: 436). I temi dell'identità collettiva e della non negoziabilità delle istanze richiamano l'attività dell'odierno movimento per il cambiamento e la giustizia climatica che opera su basi transnazionali ed intergenerazionali: i *Friday for Future*. Si tratta di un movimento giovanile che ben rappresenta le caratteristiche definitorie sopra riportate e che condensa molti dei tratti dei movimenti contemporanei e del passato. Opera sulla Rete – mezzo di partecipazione e mobilitazione del presente – e sulle strade,

come facevano invece i movimenti del passato; rivendica annose questioni ancora attuali al fine di ottenere un cambiamento di rotta sui temi della sostenibilità; è oggi un movimento globale che agisce ormai in quasi tutti i paesi del mondo. L'esempio dei *Friday for Future*, che sintetizza una molteplicità di vedute e di coinvolgimento delle reti e delle diverse soggettività che lo compongono, ci porta a formulare un quesito inerente alla partecipazione e al ruolo delle persone nei movimenti del presente. Se l'identità collettiva è centrale, e se questa si costruisce attraverso la comunanza di ideali e di progetti, ma anche attraverso la relazionalità e la costruzione di reti solidali, come sarà possibile per un movimento comporre le proprie strategie e azioni collettive solo ed esclusivamente attraverso una comunicazione mediata da computer o smartphone? In assenza di vere e proprie relazioni sociali, come potrà costituirsi l'identità collettiva? Questo sembra delinearsi come uno dei grandi interrogativi riferiti ai movimenti sociali contemporanei e alle persone che li compongono.

Liana M. Daher

Riferimenti bibliografici

- Blumer H. (1951), "Social movements", in M.A. Lee (a cura di), *New Outline of the Principles of Sociology*, Barnes & Noble, New York.
- Crick (2020), *The rhetoric of social movements: networks, power, and new media*, Routledge, London.
- Daher, L.M. (2012), *Fare ricerca sui movimenti sociali. Passato, presente, futuro*, FrancoAngeli, Milano.
- della Porta D., Diani M. (2006), *Social Movements. An Introduction*, Blackwell, Malden-Oxford.
- Lofland J. (1996), *Social Movement Organizations. Guide to Research on Insurgent Realities*, Aldine de Gruyter, New York.
- Melucci A. (1984), *Altri codici. Aree di movimento nella metropoli*, il Mulino, Bologna.
- Taylor V. (2000), *Mobilizing for change in a social movement society*, «Contemporary Sociology», n. 29, pp. 219-230.